

che non sembrava che potesse facilmente accadere il caso di surrogarli coi membri straordinari.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica. È scritto che sono a vita.

GENINA. Credo che quando sono a vita, siano perpetui, e che quando sono morti, non possono più lavorare. (*ilarità generale*) In secondo luogo farò osservare che la stessa legge del 1848 ha determinato il modo giusta il quale debbono crearsi i membri ordinari dei Consigli superiori, poichè ha stabilito, salva la nomina di prima creazione, che nessuno possa essere membro ordinario del Consiglio superiore se non è già stato membro ordinario del Consiglio universitario, di maniera che il tirocinio che ciascuno deve fare per giungere ad essere membro del Consiglio superiore, lo faceva già nel Consiglio universitario. Non è dunque necessario un altro tirocinio perchè egli sia nominato membro ordinario. Quindi credo che la vera ragione di questa distinzione sia proprio quella che ha indicato il signor ministro, cioè una ragione di risparmio. Ma io domando se è giusto che, quando diversi membri prendono egualmente parte ai lavori d'un Consiglio, senza veruna distinzione, gli uni sieno pagati e gli altri no. Sono amante anch'io delle economie, ma non le voglio ingiuste, e questa mi sembra veramente tale.

Per questi motivi appoggio l'emendamento dell'onorevole Mamiani.

MAMIANI. Credo assai volentieri alle parole del signor ministro, quando ha rimosso perfino il sospetto che il Ministero nelle deliberazioni sue sulla legge che discutiamo abbia mai avuto in pensiero di procurarsi in seno del suo Consiglio una certa, una permanente maggioranza di voti. Io non pronunzierò che parole ipotetiche, ed aggiunti in modo chiaro ed esplicito non poter essere mai che il Ministero non volesse ricevere dalla bocca de'suoi consiglieri la verità perfetta, la verità intera.

Quanto al nobile carattere dei componenti il Consiglio, io certo non voglio moverne dubbio, e sono il primo a volerli onorare quanto essi meritano. Ma, quando vediamo tutto-giorno che il pubblico non rispetta fama nessuna, e gli uomini sono molto facili al malignare; e poco fa fu detto e stampato che uno dei membri qui sedenti fra noi contrattava col Ministero il silenzio suo intorno a questa proposta di legge, egli è naturale che eziandio i membri ragguardevolissimi del Consiglio superiore d'istruzione possano essere tacciati dal pubblico ed avuti in qualche sospetto, benchè essi non lo meritino.

Veniamo ora alle ragioni prodotte dal signor ministro in favore della disposizione dell'articolo, della quale disputiamo. Con questo distinguere, disse il ministro, i membri straordinari dagli ordinari, noi facciamo fare ai primi un utile tirocinio in seno al Consiglio. Là essi impareranno a poco a poco, a grado a grado quei molti particolari dell'amministrazione che per l'innanzi ignoravano.

Ma, signori, ciò è in contraddizione assoluta colla natura di esso Consiglio. Là pervengono le persone già esperte e mature, e dotte più che a sufficienza nell'amministrazione degli studi, e non vanno quivi certamente ad acquistare l'istruzione che loro manca, nè a imprendere od a compiere il loro tirocinio.

Quanto alla seconda ragione addotta dal signor ministro, cioè del risparmio, io credo che egli medesimo la consideri di assai poco peso, e del sicuro essa non può prevalere a tutte le ragioni contrarie da me profferite e dall'onorevole preopinante.

Aggiunse finalmente il signor ministro che otto anni d'e-

sperienza e di uso hanno dimostrato a sovrabbondanza tale istituzione non essere punto dannosa, nessuno in seno del Consiglio essersi ricusato ad alcuna parte del proprio ufficio, nessuno avere osato di dire a qualcuno de' membri remunerati: lavora tu più di me, perchè io lavoro gratuitamente.

Certo, gli spiriti nobili e ottimamente educati non esprimono mai una cosa tale; potrebbero anche pensarla, e non la direbbero. Ma chiedo io al signor ministro, quando non vi sono ragioni forti, ragioni positive, e al tutto evidenti per fare il contrario, e perchè volete voi porre in tentazione gli uomini? Perchè senza guadagno veruno volete porli nella necessità di una non facile annegazione? Con qual profitto volete voi alimentare nel pubblico il sospetto o legittimo od illegittimo che le risoluzioni del Consiglio superiore d'istruzione, massimamente le giudiziali, non siano del tutto imparziali? E perchè volete voi permettere alla schiera degli insegnanti sottoposti a quel giudizio di poter dire con qualche apparenza di ragione: se la mia sentenza fosse uscita, non da dieci consiglieri pagati, ma da dieci non pagati, il suo tenore sarebbe stato differentissimo da quello che si è profferito?

Concludo che una sola di queste ragioni è più che sufficiente per risolvere la Camera a cancellare nella proposta della legge le parole da me censurate.

PRESIDENTE. Il deputato Menabrea ha facoltà di parlare.

MENABREA. L'honorable Genina a déjà fait observer la différence qui existe entre les dispositions de la loi actuelle et celles de la loi du 4 octobre 1848, relative à la composition du Conseil supérieur de l'instruction publique. En effet, dans la loi de 1848 le Conseil supérieur est composé de deux catégories de conseillers, c'est-à-dire des conseillers ordinaires rétribués et des conseillers extraordinaires non payés.

Les conseillers ordinaires sont payés et les conseillers extraordinaires ne le sont pas. Il en est de même dans le projet de loi actuelle. Mais il y a cette grande différence entre les deux lois: dans la loi de 1848 les conseillers ordinaires sont nommés à vie, tandis que les conseillers extraordinaires ne sont que temporaires seulement.

Comme cette disposition de la loi de 1848 de conseillers nommés à vie disparaît dans la loi actuelle, et que dans la présente loi les conseillers ordinaires et les conseillers extraordinaires ont la même durée et les mêmes fonctions, il n'y aurait réellement pas de raison pour qu'on fit la distinction de conseillers ordinaires et de conseillers extraordinaires, distinction qui n'est relative qu'à la diversité de traitement d'autant plus que la différence de dépense qui résulterait en les rétribuant tant les uns que les autres est tellement minime, que je ne crois pas que le Gouvernement puisse s'arrêter devant cette considération. Je ne remonterai pas aux motifs qui ont pu dicter la disposition de la loi de 1848.

Mais dans ces dispositions je crois entrevoir un désir d'imitation de ce qui s'est passé en France et dans d'autres pays relativement à la composition du Conseil supérieur de l'instruction publique. En effet, en France le Conseil supérieur de l'instruction publique était composé des membres ordinaires et des membres extraordinaires, les premiers payés, les seconds ne l'étant pas. Mais il y a une grande différence entre les attributions des conseillers ordinaires et les attributions des conseillers extraordinaires.

Les attributions des conseillers ordinaires étaient de faire marcher les affaires ordinaires de l'administration de l'instruction publique et d'être les conseillers quotidiens et permanents du ministre, tandis que les conseillers extraordi-